29 MARZO 1944 – 2016
72° ANNIVERSARIO
ECCIDIO DI PIOBBICO

L'approssimarsi della primavera del 1944 rappresentò per il nostro territorio il culmine dell'inverno; la guerra terrorista, pianificata, organizzata e voluta dal regime fascista in alleanza con la Germania nazista, giunse a Sarnano all'alba del 29 di marzo.

Allora, l'inverno, la neve e la costante e consistente presenza dei partigiani levatisi in armi per cacciare i nazifascisti, rendeva le vie di comunicazione poco praticabili per gli occupanti; come obiettivo strategico della guerra i nazisti erano dunque decisi a recuperarne il controllo. Il contributo della guerra alla Germania nazista da parte delle bande partigiane del nostro territorio, come quella di Piobbico in cui erano inquadrati anche compagni e fratelli d'altre nazioni, fu essenziale, come lo fu l'appoggio e il sostegno generalizzato della popolazione. Con il fronte della guerra che si spostava verso nord era essenziale per i nazisti controllare i territori delle retrovie, ripristinare le vie di comunicazione, sbaragliare le formazioni partigiane ed eliminare i "sabotatori", i "banditi" e chi era di ostacolo alla loro strategia, e lo facevano con particolare efferatezza, portando terrore e distruzione ovunque. Dai tedeschi furono convogliate nella zona truppe specializzate dell'antiguerriglia tra cui i fascisti del battaglione M "IX settembre" (a cui è stato dedicato un vergognoso monumento), fedeli alla Germania nazista e inquadrati nella divisione Brandeburg, distintosi per azioni di particolare efferatezza.

Alle prime luci dell'alba del 29 marzo del 1944, dopo aver compiuto eccidi a Braccano e Montalto nei giorni precedenti, *Alpenjager* e militi fascisti del battaglione occuparono Sarnano e la frazione di Piobbico con tecniche terroriste già sperimentate altrove. Furono bruciate case, bombardati edifici pubblici ed abitazioni. I rastrellati a Sarnano furono radunati in piazza sotto la minaccia di un cappio appeso ad un lampione. A Piobbico la mitraglia tedesca colpì a morte i partigiani slavi Gojko e Vladomir mentre cercavano riparo verso la montagna; due giovani di Piobbico, Ivo Pazzelli ed Enzo Miliucci, vennero assassinati mentre tentavano la fuga verso il cimitero. Decio Filipponi, giovane romano amato da tutto il paese, determinato, intelligente e coraggioso comandante della formazione partigiana, per evitare altri lutti e devastazioni, scelse di consegnarsi ai suoi aguzzini che lo torturarono ed impiccarono ad un palo della luce in prossimità della scuola elementare della piccola frazione montana.

A loro, ai partigiani, ai 'banditi', ai 'sabotatori' oggi rivolgiamo il pensiero, come riconoscente ricordo per il loro impegno e sacrificio, a testimonianza di una memoria che non si è offuscata, che è più che mai viva e per niente cerimoniale.

Alla barbarie si rispose allora con le armi, la lotta organizzata, l'impegno politico e la solidarietà umana. Oggi, di fronte alle contraddizioni che esplodono, alle 'forze' che si rifanno al ciarpame mussoliniano (usando le solite trite e ritrite mistificazioni), alle violenze becere e razziste, alla disinformazione diffusa con tutti i mezzi per consolidare uno stato di paura funzionale alla militarizzazione del territorio e al controllo sociale; di fronte a scellerate scelte politiche economico-sociali che generalizzano condizioni di povertà e di imbarbarimento umano dove si alimentano fascisti e malavitosi, di fronte a discriminazioni d'ogni sorta, a umilianti innalzamenti di muri fisici e ideali e alla sottomissione degli interessi di pochi, faremo nostre e affineremo le armi usate da sempre contro vecchi e nuovi fascismi. Di fronte alla guerra la nostra memoria sarà una barricata.

A.N.P.I.

Sezione "Decio Filipponi"

Sarnano, 29 marzo 2016